

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

542^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1967

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Nomina di membri Pag. 29343

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazione nella composizione 29343

COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA E COMUNITA' EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro degli affari esteri 29348

CONGEDI 29343

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 29348

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 29348

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente Pag. 29348

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 29343

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 29346

Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito in sede referente a Commissioni riunite 29347

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 29345

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 29347

Presentazione di relazioni 29347

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 29343

**ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO
CHE SONO ENTRATI O HANNO CESSA-
TO DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD OR-
GANISMI INTERNAZIONALI O STATI
ESTERI**

Annunzio Pag. 29348

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE 29349
AUDISIO 29350
BONACINA 29360
BONAFINI 29349

DERIU Pag. 29356
* DI PRISCO 29349
GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per il
commercio con l'estero* 29350
NENCIONI 29349
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . 29342
29349, 29357
TREBBI 29353
VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sa-
nità* 29353, 29356

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 dicembre 1966.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Chabod per giorni 3, Garlato per giorni 4, Rovella per giorni 60 e Trabucchi per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazione nella composizione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo misto, il senatore Valletta entra a far parte della 5ª Commissione permanente.

Annunzio di nomina di membri di Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 25 della legge 26 giugno 1965, n. 717, per il parere al Governo sull'emanazione di un testo unico delle disposizioni di legge concernenti la disciplina degli interventi nel Mezzogiorno, i senatori: Basile, Bertoli, Cuzari, De Luca Angelo, Gatto Simone, Giancane, Gramegna, Jannuzzi, Monni e Pirastu.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e nuove disposizioni in materia di formazione professionale dei lavoratori » (1997);

« Disciplina della tassa di concessione governativa sulle licenze per l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli » (1998);

Deputati BUZZETTI ed altri. — « Modifica della tabella delle merci ed animali ammessi alla importazione in esenzione doganale dal territorio extradoganale del comune di Livigno (Sondrio) » (1999);

« Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (2000).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BARTOLOMEI, BELLISARIO e PENNACCHIO. — « Assistenza sanitaria ai ciechi civili » (1991);

PINNA. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, numero 1043, relativo all'istituzione del Consiglio centrale del turismo » (1992).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Trattamento pensionistico dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose » (2011);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazione degli articoli 143 e 158 del Codice della navigazione ed abrogazione dell'articolo 144 dello stesso Codice » (2008);

dal Ministro delle finanze:

« Autorizzazione a cedere al comune di Parma un'area di circa mq. 2.970, facente parte del compendio patrimoniale denominato "Caserma Bottego", sito in detta città, nonchè a rinunciare al diritto d'uso spettante allo Stato su un'area comunale di circa mq. 3.000 appartenente al "Palazzo del Giardino", in permuta di un'area, con sovrastante fabbricato, estesa mq. 1.670, sita in via delle Fonderie, di proprietà comunale » (2001);

« Modificazione dell'articolo 7 del regio decreto-legge 23 dicembre 1936, n. 2418, convertito nella legge 8 aprile 1937, n. 640, concernente la costituzione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) » (2002);

« Norme integrative della legge 15 maggio 1954, n. 270, istitutiva del servizio autonomo di cassa negli Uffici del Registro » (2003);

« Adeguamento dei limiti di valore previsti dal regio decreto 29 dicembre 1927, numero 2452, sulle facoltà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e sulle attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale dell'Amministrazione stessa » (2004);

« Riordinamento di alcuni servizi centrali dell'Amministrazione finanziaria » (2005);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1966, n. 891, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (2007);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1026, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (2012);

« Emissione di biglietti di banca da lire 100.000 » (2013);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Azione di tutela da svolgersi sui Convitti nazionali e su alcuni Istituti pubblici di educazione femminile » (2009);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Cancellazione dalle linee navigabili di 2ª classe della linea Livorno-Pontedera » (1993);

« Classifica in 2ª categoria delle opere idrauliche per la sistemazione dell'asta valiva del fiume Simeto limitatamente al tratto delle arginature già eseguite compreso fra la confluenza del fiume Dittaino e la foce, inclusi i tratti rigurgitati dai torrenti Dittaino e Gornalunga, in provincia di Catania » (1994);

« Trasferimento all'Ente autonomo del porto di Napoli dei servizi di illuminazione portuale e della pulizia delle aree e degli spazi acquei portuali » (1995);

« Cancellazione dalle linee navigabili di 2ª classe del tronco del fiume Bacchiglione compreso tra il sostegno ponte regolatore di Bassanello e l'Osservatorio astronomico in Padova, della estesa di Km. 1,750 » (1996);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Copertura degli oneri relativi all'approvvigionamento granario agevolato del territorio di Trieste » (2006);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Proroga dei termini previsti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1964, n. 438, per l'esercizio, da parte dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai Compartimenti di traffico aereo » (2010).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BALDINI ed altri. — « Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1950);

Deputato AMADEI Giuseppe. — « Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra » (1960), previo parere della 2ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

VENTURI e ZENTI. — « Trasformazione del ruolo dei contabili di Marina in ruolo a carriera speciale » (1970), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del te-

soro » (1969), previ pareri della 1ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del Trattato istitutivo della Comunità economica del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 » (1976), previ pareri della 3ª e della 10ª Commissione;

Deputati LAFORGIA ed altri. — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato "ex Panificio militare" e porzione delle Caserme "Picca" e "Guadagni" con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive » (1982), previo parere della 4ª Commissione;

« Determinazione delle somme da versare, per il periodo 1º luglio-31 dicembre 1966 e per l'esercizio 1967, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso delle spese e degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, di cui alla legge 29 novembre 1957, n. 1155 » (1983), previo parere della 7ª Commissione;

« Copertura dei disavanzi delle gestioni 1966-1967 dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (1984), previo parere della 7ª Commissione;

Deputati BUZZETTI ed altri. — « Modifica della tabella delle merci ed animali ammessi alla importazione in esenzione doganale dal territorio extradoganale del comune di Livigno (Sondrio) » (1999);

« Proroga dell'esenzione assoluta dalla imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (2000), previo parere della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale del ruolo degli ufficiali e dei

sorveglianti idraulici » (1964), previo parere della 5ª Commissione;

« Modificazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, concernente il riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto postelegrafonici » (1965);

« Norme modificative ed aggiuntive al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ed alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1966), previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici di costruire la seconda invasatura per le navi traghetto delle Ferrovie dello Stato in Golfo degli Aranci » (1980), previo parere della 5ª Commissione;

« Cancellazione dalle linee navigabili di 2ª classe della linea Livorno-Pontedera » (1993);

« Classifica in 2ª categoria delle opere idrauliche per la sistemazione dell'asta valiva del fiume Simeto limitatamente al tratto delle arginature già eseguite compreso fra la confluenza del fiume Dittaino e la foce, inclusi i tratti rigurgitati dai torrenti Dittaino e Gornalunga, in provincia di Catania » (1994), previo parere della 5ª Commissione;

« Trasferimento all'Ente autonomo del porto di Napoli dei servizi di illuminazione portuale e della pulizia delle aree e degli spazi acquei portuali » (1995);

« Cancellazione dalle linee navigabili di 2ª classe del tronco del fiume Bacchiglione compreso tra il sostegno ponte regolatore di Bassanello e l'Osservatorio astronomico in Padova, della estesa di Km. 1,750 » (1996);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Pene per i trasgressori delle norme di polizia forestale » (1979), previo parere della 2ª Commissione permanente;

« Disciplina della tassa di concessione governativa sulle licenze per l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli » (1998), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

PINNA. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, numero 1043, relativo all'istituzione del Consiglio centrale del turismo » (1992);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati CASTELLUCCI ed altri. — « Riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri e miglioramento dei trattamenti previdenziali e assistenziali » (1967), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e nuove disposizioni in materia di formazione professionale dei lavoratori » (1997);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disciplina della vendita delle mandorle amare » (1989), previ pareri della 2ª, della 8ª e della 9ª Commissione.

« Modificazioni alla legge 9 febbraio 1963, n. 132, istitutiva di un collegio di revisori dei conti presso l'ONMI » (1990), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati ROSSI Paolo e BERTINELLI. — Ordinamento della professione degli agenti di

cambio » (1981), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

ANGELILLI. — « Riordinamento del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1949), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PERUGINI. — « Modificazioni al testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1987);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

AIMONI ed altri. — « Modifica dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale » (1947), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BASILE. — « Modificazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale » (1968), previo parere della 5ª Commissione;

SPIGAROLI ed altri. — « Modifica dell'articolo 9 della legge 1º luglio 1940, n. 859, concernente l'esonero dall'insegnamento dei presidi delle scuole secondarie di primo grado » (1978), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MACCARRONE ed altri. — « Disciplina della professione di "terapista della riabilitazione", ausiliaria della professione medica e norme per la istituzione delle scuole » (1986), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito in sede referente a Commissioni riunite

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), d'intesa con la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede referente alla predetta 6ª Commissione il disegno di legge: « Norme sull'edilizia per la scuola materna » (1552-bis), precedentemente deferito all'esame delle Commissioni permanenti riunite 6ª e 7ª. Sul detto disegno di legge sono state chiamate ad esprimere il parere le Commissioni 1ª, 5ª e 7ª.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che a nome delle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 10ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Torelli ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1966, n. 1069, concernente la disciplina temporanea del trattamento giuridico, economico e di quiescenza del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza » (1971).

Comunico inoltre che il senatore Veronesi ha presentato una relazione di minoranza sul seguente disegno di legge: « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi » (895).

Annunzio di relazione sulla CEE e sulla CEEA trasmessa dal Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Comunico che in data 31 dicembre 1966 il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sulla Comunità economica europea (CEE) e sulla Comunità europea della energia atomica (CEEA). (*Doc.* 124).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria della Fondazione figli degli italiani all'estero per gli esercizi 1962-63, 1963-64 e 1964-65 (*Doc.* 29).

Annunzio di documenti trasmessi dal CNEL

P R E S I D E N T E . Informo che il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione della spesa del CNEL per l'esercizio 1966 e lo stato di previsione della spesa di detto ente per l'esercizio 1967.

Tali documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di elenchi di dipendenti dello Stato che sono entrati o hanno cessato da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Informo che, nello scorso mese di dicembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitate funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di un'interpellanza.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L I Z Z O N I . *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere a nome del Governo alla benevolenza degli onorevoli senatori di rinviare lo svolgimento delle interrogazioni n. 1533 del senatore Piasenti, n. 1550 dei senatori Adamoli, Vacchetta e Salati, n. 1552 dei senatori Di Prisco, Albarello, Schiavetti, Tomassini e Roda, n. 1553 dei senatori Bonafini e Macaggi, e dell'interpellanza n. 537 dei senatori Nencioni, Basile, Crollalanza, Cremisini, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Lattanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi, tutte riguardanti la situazione della CIT. In questo momento, infatti, sarei costretto a dare una risposta interlocutoria, poichè sono in corso discus-

sioni che speriamo siano concluse al più presto e diano la possibilità di risolvere questo problema.

Chiederei quindi alla benevolenza degli onorevoli senatori di rinviare lo svolgimento di queste interrogazioni e di questa interpellanza di dieci o quindici giorni, in modo da poter fare una discussione ampia e completa in relazione a questo problema che ci interessa tutti in modo particolare e che speriamo possa essere al più presto risolto in maniera definitiva.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato un'interpellanza sul gravissimo problema della CIT: si tratta di un'interpellanza urgente, poichè è stato già superato il termine di una discussione tempestiva.

Comunque, per quanto riguarda la nostra interpellanza, dal momento che oggi non potremmo ricevere che una risposta interlocutoria, non ho nulla in contrario al rinvio dello svolgimento di questa discussione di dieci o quindici giorni, purchè non si tratti di un termine superiore. Infatti si tratta di un problema molto urgente e siamo già oltre i termini di utilità di una discussione. Grazie, signor Presidente.

BONAFINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAFINI. Non solo mi associo al contenuto delle dichiarazioni del collega senatore Nencioni, ma prego anche il Governo di tener conto della necessità di avere elementi positivi e concreti da portare almeno entro il 15 febbraio.

DIPRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **DIPRISCO.** Essendo anch'io uno dei presentatori di una interrogazione su que-

sto argomento, di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, vorrei annunciare che non abbiamo nulla in contrario a spostare la discussione di dieci o quindici giorni. Infatti, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, non avremmo potuto avere oggi che una risposta interlocutoria, mentre con questo rinvio il problema potrebbe formare oggetto di un ampio dibattito.

Pertanto, vorrei pregarla, onorevole Presidente di trasformare a termini di Regolamento, l'interrogazione in interpellanza, stante appunto la dichiarazione del Sottosegretario, il quale ha affermato che il problema formerà oggetto di un ampio dibattito. Sono quindi favorevole a questo rinvio, purchè l'interrogazione venga trasformata in interpellanza.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Ringrazio gli onorevoli senatori e assicuro che entro quindici giorni verrà fissato lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

PRESIDENTE. Sta bene, la Presidenza prende atto di questa dichiarazione. Si dia allora lettura dell'interrogazione del senatore Audisio.

ZANNINI, Segretario:

AUDISIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per essere informato in merito all'applicazione della legge 19 febbraio 1965, n. 28, e se ed in quale misura rispondono al vero le lagnanze, da più parti rese pubbliche, in ordine a rilevanti disfunzioni palesatesi nella regolamentazione italiana dei « rimborsi alla esportazione » nel settore risicolo, le cui conseguenze avrebbero praticamente impedito le operazioni per l'esportazione.

Nel contempo, l'interrogante desidera essere informato anche sui lavori, e sulla loro eventuale conclusione, da parte della speciale commissione incaricata di giungere alla approvazione dei regolamenti comunitari del riso. (1535)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G R A Z I O S I , *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* La formulazione del decreto interministeriale che deve fissare le restituzioni all'esportazione del riso, ha subito effettivamente ritardi dovuti a disparità di vedute manifestatesi non soltanto tra le varie amministrazioni competenti ma anche tra le categorie degli operatori del settore, in ordine alla misura delle restituzioni da applicarsi nei confronti dei singoli Paesi di destinazione del riso.

A fine anno 1966, è stato concordato il testo del decreto in questione che si trova alla firma dei Ministri responsabili.

Per quanto riguarda, poi, la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che non risulta sia stata costituita una « speciale commissione per l'approvazione dei regolamenti comunitari », anche perchè la materia è stata già regolata, fin dal 1964, in sede CEE (regolamento del Consiglio 16/64) ed in sede nazionale (legge 19 febbraio 1965, n. 28).

P R E S I D E N T E . Il senatore Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A U D I S I O . Signor Presidente, certo che dall'onorevole sottosegretario Graziosi mi sarei aspettato qualcosa di più dato che egli proviene da una zona tipicamente risicola. Comunque cercherò di documentare i motivi della mia insoddisfazione, perchè se al Sottosegretario è rimasto abbastanza agevole sgombrare il terreno di questo argomento con poche parole, con semplici enunciazioni cronologiche, esistono tuttavia dei grossi problemi che sono al fondo della

controversa questione della mancata disponibilità dei rimborsi all'esportazione.

Non voglio far perdere troppo tempo all'onorevole Sottosegretario, ma voglio dire come, secondo me, avrebbe dovuto essere impostata la sua risposta su un argomento così importante e delicato in questo particolare momento; e con ciò darò atto di come la mia insoddisfazione sia basata essenzialmente su fatti positivi e concreti.

Intanto era necessario esaminare la questione da un punto di vista generale, e la mia interrogazione era volutamente congegnata in maniera ampia e pacata, tale da lasciare tutti gli spazi possibili per affrontare i problemi di fondo dell'esportazione risicola italiana.

Ebbene, la politica comunitaria svolta dai Governi italiani, formati sempre dalla Democrazia cristiana con alcuni alleati, qualche volta di destra, qualche volta di sinistra, è stata caratterizzata dalla predominanza dell'azione della grande azienda capitalistica che, per quanto riguarda la risicoltura, si è imperniata su diversi fattori, primo tra tutti un maggiore sfruttamento del lavoro bracciantile.

G R A Z I O S I , *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* Questo non è argomento della sua interrogazione. Io ho risposto alla domanda che lei ha posto.

A U D I S I O . Vedrà che quando arriverò alla conclusione anche questo argomento risulterà pertinente. Mi segua in queste considerazioni, e poi vedrà che troveremo insieme il canovaccio per arrivare al dunque.

Come dicevo, l'azione della grande azienda capitalistica, oltre che su un maggiore sfruttamento del lavoro bracciantile e contadino, si è imperniata su prezzi elevati nel mercato interno e sul sostegno del riso all'esportazione. Questi sono stati i tre elementi della vostra politica agraria comunitaria che, come l'esperienza ha confermato, tende a favorire soltanto questi orientamenti e non altri. Pertanto il sostegno all'esportazione viene a gravare sulla sezione

garanzia del FEOGA, mentre il prezzo del riso all'interno della Comunità è stabilito ad un livello tale non solo da scoraggiare uno sviluppo dei consumi, ma da non favorire una netta ripresa della risicoltura.

Fatta questa premessa, qual è la posizione dell'azienda contadina? Infatti è di questa che, in definitiva, dovremmo interessarci un po' di più.

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Nella sua interrogazione non si parla di questo.

A U D I S I O. Ma direi quasi che volutamente non ho fatto nessun accenno a questo nell'interrogazione, perchè speravo di sentire da voi, Governo di centro-sinistra, qualche discorso diverso da quelli che ho ascoltato in passato. Invece avete ribadito le stesse posizioni.

Ad una maggiore capacità e qualificazione professionale dei salariati e braccianti stabilmente occupati e ad un loro accresciuto ruolo nel processo produttivo e nella società, ha fatto riscontro un estendersi dell'esercizio dell'impresa, soprattutto sotto la forma dell'affitto e della compartecipazione.

A questo punto si inserisce il più accentuato sfruttamento da parte della grande proprietà terriera che determina, a sua volta, una crescente subordinazione dell'azienda contadina.

Ovviamente, la subordinazione alle scelte produttive dell'azienda agraria capitalistica trova la sua base nello sfruttamento crescente del lavoro contadino, a cui rende impossibile ogni processo di accumulazione.

L'azienda contadina, già posta in condizioni di netta inferiorità nei confronti della grande azienda capitalistica, per quanto attiene ai finanziamenti pubblici e al credito, è poi oberata nella fase della prima trasformazione e nella vendita della propria produzione. È in quel momento che entra in funzione il più tipico strumento sfruttatore del lavoro contadino: l'Ente risi.

Lei afferma, onorevole Sottosegretario, che questo non c'entra con l'interrogazione? Vedrà che ci arriveremo.

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Nell'interrogazione lei non ha chiesto queste cose.

A U D I S I O. Se le avessi chieste, probabilmente l'interrogazione non sarebbe stata posta all'ordine del giorno. Bisogna scegliere le occasioni per parlare di certi problemi che sono attualissimi.

Vediamo ora la funzione monopolistica dell'Ente risi. Poichè, nemmeno dopo la nota sentenza della Corte costituzionale, si è voluto provvedere alla trasformazione di questa tipica istituzione corporativa del fascismo, è giocoforza dire qualcosa che spieghi il fenomeno rilevato nel testo dell'interrogazione.

L'Ente risi ha anzi accresciuto le sue competenze e prerogative, ed è diventato lo strumento fondamentale di cui si servono i grossi gruppi economici nella risaia per esercitare il loro predominio sul piano economico e politico. Attraverso di esso viene « programmata » la produzione e la commercializzazione del riso sia verso il mercato interno sia verso l'esportazione. Grosso modo si tratta di un'esportazione che si aggira sul 30 per cento della produzione totale.

Il collocamento all'estero del riso comporta l'applicazione dei rimborsi agli operatori che si dedicano alle operazioni di esportazione. Tali rimborsi (o restituzioni, come adesso si dice) servono a coprire la differenza tra i prezzi interni e quelli internazionali del riso.

Il tutto avviene attraverso l'onnipotente Ente risi.

Come mai quest'anno si sono avute le disfunzioni nel meccanismo dell'utilizzazione dei rimborsi? Lei dice, onorevole Sottosegretario, che ciò è dovuto alle disparità di vedute anche fra le varie categorie del settore. Onorevole Graziosi, questa dichiarazione me la sono appuntata, perchè è proprio questo il centro del problema, e la mia premessa tendeva a questa conclusione.

Come spiegare il fatto che, mentre ogni anno la misura dei rimborsi veniva stabilita prima che avesse inizio la campagna commerciale, per l'annata agraria corrente si è

manifestato un ritardo che al dicembre faceva sentire ancora tutti i negativi effetti della procedura?

Ma vi è ancora un'altra domanda da rivolgersi, ed è questa: quale altro aspetto di speculazione in danno dell'azienda contadina si cela dietro le oscure manovre dell'Ente risi che, forte delle determinazioni previste a proprio vantaggio dal regolamento comunitario 16/64 del 5 febbraio 1964, che io ho tenuti presenti, è l'accaparratore delle cosiddette restituzioni per il riso esportato?

Sono forse tutte cose inventate? Non vi è niente di vero? L'Ente risi è perfetto? Combina le cose in maniera tale per cui l'azienda contadina riceve completamente il valore del proprio prodotto?

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Questa non è neppure materia di competenza del mio Ministero, bensì di quello dell'agricoltura. Lei ha chiesto altre cose nella sua interrogazione.

A U D I S I O. Vogliamo rileggere il testo dell'interrogazione? Io chiedo se mai, in base alla legge 19 febbraio 1965, n. 28, risponde a verità il numero notevole di lagnanze che si sono manifestate per la mancata effettuazione dei rimborsi. Chi è che non ha effettuato i rimborsi all'esportazione? Perché i coltivatori diretti della risaia non hanno ottenuto, fino a questo momento, nessun rimborso per il loro riso esportato?

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. I coltivatori diretti non ricevono il rimborso, lo ricevono gli industriali.

A U D I S I O. Lo ricevono gli esportatori, certo, ma il coltivatore riceve il denaro dall'industriale se a sua volta l'industriale ha ottenuto il rimborso. È tutto un giro speculativo per cui ingenti capitali vengono trattenuti per dei mesi in quanto fruttano dei lauti interessi a coloro che ne dispongono, e rimangono indisponibili per la povera gente che lavora e che avrebbe bi-

sogno di avere queste disponibilità. Ecco che cosa non è stato detto nella risposta dell'onorevole Sottosegretario.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione con la quale io chiedo informazioni circa la nominata — perchè è stata nominata da tutti gli organi di stampa — Commissione, o Sottocommissione che sia, devo soltanto prendere atto che non vi è nulla di innovato sulla 16/64, e di questo la ringrazio, onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E. Avverto che l'interrogazione n. 992, rivolta dai senatori Tomasini, Schiavetti, Albarello e Tibaldi al Ministro della sanità, « per conoscere se siano state individuate le cause dei recenti casi collettivi di intossicazione verificatisi nel più grande complesso ospedaliero romano, il Policlinico, nella caserma Allievi vigili del fuoco delle Capannelle e nella mensa aziendale dell'Enel di via Tito Ombroni », è stata convertita in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Segue un'interrogazione del senatore Trebbi. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O, *Segretario*:

TREBBI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste*. — Per sapere se sono informati dei danni che derivano alle Centrali del latte, ai coltivatori diretti piccoli produttori ed ai consumatori di latte, dalla vendita dei cosiddetti «latte speciali», che espongono sempre più i consumatori e piccoli produttori alla mercè della speculazione.

Per sapere se i Ministri interrogati hanno fatto svolgere indagini circa i fenomeni che determinano l'espansione della vendita dei «latte speciali»; se risulta che detta espansione trova il suo principale stimolo nei più bassi prezzi di vendita che i medesimi praticano, in quanto favoriti dai maggiori compensi che le case produttrici possono loro accordare a seguito dei minori costi di

produzione e della scrematura dei « latti speciali »; nonchè nella sostanziale differenza che passa tra latte scremato e latte intero; per cui il consumatore, ritenendo di economizzare, acquista un prodotto che non ha sufficienti requisiti sia sul piano alimentare che sul piano igienico-sanitario.

Per sapere se non ritengono che le più sicure garanzie igienico-sanitarie e di carattere alimentare possono essere fornite solo dalle Centrali del latte che, a differenza dei privati produttori i quali sottopongono il loro prodotto a rilievi saltuari e campionari, sono, invece, tenute per legge a sottoporre tutti i trattamenti eseguiti nei propri stabilimenti al controllo permanente dei laboratori chimici comunali.

Per sapere, infine, se, in ordine a tutte le considerazioni esposte ed al fatto che le Centrali del latte, che mettono in commercio un prodotto avente sicure garanzie, sia sotto il profilo igienico-sanitario che alimentare, subiscono danni considerevoli e crescenti da un tale stato di cose, e a loro volta tali danni si ripercuotono su migliaia di piccoli produttori coltivatori diretti nonchè sulla salute dei cittadini in generale e dei bambini in particolare, non ritengano, anche in attesa dei promessi provvedimenti di riordino della materia, provvedere, almeno, all'abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504. (1036)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* I rappresentanti delle categorie interessate hanno richiamato l'attenzione dell'Amministrazione sanitaria sullo stato di disagio in cui sono venute a trovarsi le centrali del latte a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504. Infatti tale decreto, che modifica l'articolo 45 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, ha classificato il latte scremato e quello parzialmente scremato in « latti speciali » e, come tali, non soggetti alle re-

strizioni previste dall'articolo 28 dello stesso regolamento.

Allo scopo di sanare la difficile situazione e per meglio conciliare le disposizioni del citato articolo 45 col disposto dell'articolo 13 della legge 16 giugno 1938, n. 851, il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e con il Ministero dell'industria e commercio, ha provveduto ad aggiornare la legislazione sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, che investe naturalmente anche il decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504.

Tale provvedimento ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità e quanto prima sarà inviato per la relativa approvazione al Consiglio dei ministri. Il nuovo decreto del Presidente della Repubblica eliminerà gli inconvenienti lamentati non appena entrerà in vigore.

PRESIDENTE. Il senatore Trebbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREBBI. Debbo subito affermare che non posso dichiararmi soddisfatto perchè risposte di questo genere, da alcuni mesi a questa parte, ne sono state date altre. E non posso dichiararmi soddisfatto perchè la risposta dell'onorevole Sottosegretario è molto limitata nei suoi contenuti rispetto alle questioni che avevo posto con la mia interrogazione.

Le questioni poste con la interrogazione non sono di poco conto, anzi sono di notevole importanza per quanto riguarda i problemi dell'alimentazione, in modo particolare dei ragazzi e dei vecchi, ed investono direttamente i problemi delle centrali del latte nonchè dei piccoli e medi produttori di latte. Per quanto riguarda la salute degli italiani, e prima di tutto quella dei ragazzi e dei vecchi, la questione relativa ai problemi dei latti cosiddetti speciali è una questione di notevole importanza. Che cosa succede? Succede che sotto la nomenclatura « latti speciali » vengono posti in vendita tipi di latte che di speciale hanno un solo fatto, quello di non essere effettivamente latte. Infatti si tratta di latte completamen-

te scremato che perde ogni potere nutritivo e che in qualche caso, non essendo sottoposto alle necessarie analisi chimiche di laboratorio, può presentare indici di nocività di non poca importanza per quanto riguarda la salute dei ragazzi e dei vecchi. Come fa questo latte a trovare una possibilità di inserimento nel mercato? Il congegno è semplice ed al tempo stesso particolarmente grave. Sotto la spinta della pubblicità e delle più favorevoli condizioni di prezzo concesse ai rivenditori, gli italiani, vuoi perchè c'è questa pubblicità vuoi perchè sono spinti anche dal più basso prezzo di questo latte, in buona fede possono essere portati a scegliere un tipo di latte che sostanzialmente non ha capacità nutritiva e che a livello delle garanzie chimiche ed igieniche non ha tutti i requisiti che sono necessari per un sano ed efficiente alimento. Siamo di fronte ad una situazione estremamente grave e pericolosa. Molti compratori, non conoscendo quale differenza possa passare tra latte scremato, latte intero e latte irradiato, acquistano un tipo di latte credendo di acquistare latte igienicamente garantito e di buona capacità nutritiva, mentre invece comprano un latte che questa capacità e queste garanzie non ha. È questo un fatto estremamente grave che bisogna avere presente e combattere. Ho sentito dalla risposta dell'onorevole Sottosegretario che il Ministero ha già affrontato il problema della modificazione dell'articolo 45 del regolamento presentando un provvedimento che ha già ottenuto l'approvazione del Consiglio superiore della sanità. Sono informazioni, onorevole Sottosegretario, come le dirò più avanti, che sono già state rese in altri momenti. Purtroppo, però, le cose vanno avanti lentamente rispetto alle esigenze che pone il problema, che interessa assieme alla salute degli italiani anche le garanzie che devono essere date per prodotti in generale e per quelli alimentari in particolare.

Collegata alla grossa questione delle garanzie chimiche ed igieniche e delle capacità nutritive del prodotto, esiste la questione delle centrali del latte, sulle quali l'onorevole Sottosegretario non ha speso neanche una parola. Le centrali del latte

nel nostro Paese sono tenute per legge a sottoporre tutti i trattamenti eseguiti nei loro stabilimenti al sistematico e costante controllo dei laboratori chimici comunali; ciò comporta ovviamente oneri non trascurabili, oneri che l'industria privata, quella che mette in circolazione il latte scremato, non ha, perchè è sottoposta al solo controllo per campione da parte dei vigili sanitari. La differenza che passa tra questi due tipi di controllo non ha bisogno di essere illustrata. Da una parte abbiamo un controllo sistematico, permanente e costante, per cui c'è la garanzia più assoluta che il latte che esce dalle centrali risponde pienamente a tutti i requisiti che sono richiesti sia sul terreno dell'igiene e della purezza chimica che della nutritività; dall'altra parte abbiamo un controllo per campionamento che viene fatto ogni tanto e nei modi che conosciamo, per cui quel latte esce senza alcuna garanzia e viene consumato dagli italiani in queste condizioni. Tutto ciò pone le centrali del latte in condizione di debolezza rispetto agli altri distributori e crea per le medesime le crescenti difficoltà di esercizio che da alcuni anni a questa parte sono state denunciate.

Dicevo prima che i mesi passano e i provvedimenti che sono promessi non vengono alla luce. Onorevole Sottosegretario, non le parlo un linguaggio di parte quando recito le cose che ora citerò: le parlo un linguaggio che è di tutte le parti politiche, ad esempio, che confluiscono nella Confederazione della municipalizzazione, oggi, con nuova denominazione, Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali.

Nel luglio 1965 i rappresentanti delle centrali del latte, sia municipalizzate che private, di concerto con la Federazione nazionale degli enti produttori del latte, hanno votato un ordine del giorno che è stato inviato ai Ministeri competenti, nel quale si richiedeva — già allora, quasi due anni fa — di modificare questo articolo del regolamento, di provvedere con urgenza perchè la situazione andava via via modificandosi a danno delle centrali del latte.

Il 23 marzo 1966, dopo ulteriori richieste, il Ministro della sanità, il nostro collega se-

natore Mariotti, riceveva una delegazione della Federazione delle aziende municipalizzate delle centrali del latte accompagnata dal vice presidente della Confederazione delle municipalizzate, avvocato Carlo De-Molo. Ecco in sintesi l'andamento dell'incontro. « L'onorevole Ricca ha ampiamente esposto lo stato di grave disagio in cui si sono venute a trovare le centrali del latte in seguito all'entrata in vigore dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504, che, modificando l'articolo 45 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, ha, contro ogni logica ed equità, definito preparazione "latte speciali" i latte totalmente e parzialmente scremati. A conclusione dell'incontro il Ministro, pur ponendo in rilievo la complessità della questione, ha dato assicurazioni sulla sua volontà di varare il provvedimento il quale — egli ha detto — dovrà rendere meno pesante la situazione delle centrali e offrire nel contempo una base per la soluzione del problema del consumo del latte alimentare, che va assumendo importanza crescente nel nostro Paese sotto l'aspetto sociale ed economico ». Eravamo nel marzo del 1966.

Ancora nel luglio-agosto 1966, in occasione dell'assemblea della Confederazione della municipalizzazione, il presidente delle aziende municipalizzate delle centrali del latte interveniva sollecitando la questione. E in un ordine del giorno votato dall'assemblea medesima si sottolineava l'urgenza di andare avanti, di procedere e di modificare una situazione che faceva e fa diventare sempre più pesante la posizione delle centrali del latte.

Ma passano i mesi, passano gli anni, i Sottosegretari e i Ministri danno delle assicurazioni — ce ne ha data un'altra questa mattina l'onorevole Sottosegretario — però non si va avanti. Le cose hanno bisogno di essere affrontate con la massima urgenza per queste ragioni principali: per la salute degli italiani, per la situazione delle centrali del latte ed anche per la situazione in cui si vengono a trovare i produttori del latte, in modo particolare i piccoli produttori.

Per quanto riguarda i piccoli produttori è noto che il latte, che confluisce alle centrali del latte delle città italiane in cui vi sono le centrali, è latte raccolto capillarmente da centinaia o migliaia di piccoli produttori. Ebbene, il fenomeno che io prima ricordavo, cioè la situazione nella quale si vengono a trovare le centrali del latte per l'invadenza nel mercato del latte « speciale », che di speciale ha soltanto il fatto di non essere vero latte nutritivamente ed igienicamente in regola e garantito, questo fenomeno, dicevo, fa sì che le centrali del latte vengano a trovarsi nell'esigenza di raccogliere meno latte, mettendo conseguentemente in difficoltà i piccoli produttori del latte.

Ecco dunque che ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente grave che coinvolge tre grandi settori della vita sociale, civile ed economica del nostro Paese: i consumatori in generale, ed in modo particolare i ragazzi e i vecchi che sono quelli che più hanno bisogno di latte; le centrali del latte, che si vengono a trovare nella situazione che io prima ricordavo; i piccoli e medi produttori che vengono a pagare essi le conseguenze di questa situazione che va sempre più aggravandosi.

Onorevole Sottosegretario, non sono soddisfatto anche perchè stamani speravo che lei potesse dire con precisione che il decreto di modifica non solo è già pronto, ma confidavo che lei informasse il Senato ed il Paese che il Consiglio dei ministri lo aveva già approvato e che lo potesse presentare al Parlamento. Inoltre confidavo anche di sentir dire che il Governo avrebbe fatto di tutto perchè questo provvedimento potesse essere al più presto approvato. Tutte queste cose lei non ha detto; gli italiani non hanno avuto alcuna assicurazione in merito, e con essi le centrali del latte ed i piccoli produttori che io ho particolarmente richiamato per le difficoltà che incontrano. Anche per questi silenzi, dichiaro la mia insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Deriu. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

DERIU. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare allo scopo di realizzare la carioprofilassi nell'ambito della scuola.

L'alto indice di incidenza delle malattie dentarie e della carie in particolare ha indotto ripetutamente l'AMDI a reclamare pronti e adeguati interventi soprattutto a favore della popolazione scolastica.

In proposito l'interrogante ritiene doveroso segnalare le ricerche scientifiche avviate in Sardegna da diversi anni e le serie conclusioni cui si è pervenuti nella reale possibilità di prevenire e di curare la carie in modo naturale, su vasta scala, e secondo le acquisite basi etiopatogenetiche. Tali risultati sono stati possibili mediante la sperimentazione di un complesso carioprotettivo isolato dalla glumella dell'avena, da molti anni indagata anche negli Stati Uniti e nella Germania Federale. Solo la ristrettezza dei mezzi non ha consentito agli studiosi isolani di produrre su vasta scala il medicamento carioprotettivo; ma la sua efficacia terapeutica è documentata da parecchie pubblicazioni e da numerosi ed ampi riconoscimenti pervenuti da autorevoli uomini di scienza, italiani e stranieri.

L'interrogante chiede che i Ministri vogliano porre allo studio, unitamente al problema della profilassi delle affezioni dentarie, il ritrovato degli studiosi sardi e, acquisito ogni elemento di giudizio e di valutazione, provvedere a disporre una campagna carioprofilattica su scala nazionale. (1157)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Ministero della sanità ha seguito e segue con particolare interesse il problema della profilassi della carie dentaria nell'età scolare, promuovendo l'istituzione di appositi servizi comunali ed incoraggiando le iniziative di educazione sanitaria intese a diffondere le più elementari norme di igie-

ne orale unitamente ai principi fondamentali dell'utilità delle cure dentarie precoci e della fluoro-profilassi a mezzo di applicazioni locali.

In particolare, come è noto, dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, il quale al titolo III disciplina i servizi di medicina scolastica, sia generici che specialistici, sono stati concessi per la profilassi delle carie dentaria 200 milioni ed istituiti 320 ambulatori odontoiatrici scolastici, promuovendo altresì un'educazione sanitaria negli alunni delle scuole.

Per quanto riguarda le ricerche scientifiche segnalate dall'onorevole Deriu nella seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che ogni ricerca nel campo della terapia e della profilassi della carie dentaria è seguita dall'Amministrazione sanitaria la quale, ben consapevole dei danni economico-sociali prodotti da tale malattia, concentra da alcuni anni, come è stato dianzi detto, gli sforzi nella organizzazione dei servizi odontoiatrici a favore delle giovani generazioni.

Comunque, per porre allo studio il ritrovato degli studiosi sardi e, quindi, per avere elementi di giudizio sull'efficacia del prodotto, è indispensabile che venga indicato il principio attivo cui possa ascrivere il dichiarato effetto terapeutico e che sia presentata richiesta di registrazione del prodotto stesso in modo da poter promuovere una sperimentazione clinica ai fini di una sua applicazione alla popolazione bisognosa.

PRESIDENTE. Il senatore Deriu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DERIU. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le notizie che mi ha fornito e per la sensibilità con la quale il Ministero della sanità segue un problema tanto importante che riguarda in maniera particolare il mondo dell'infanzia e quindi della scuola. Vorrei sottolineare la necessità che anche in Sardegna i provvedimenti ora annunciati dall'onorevole Sottosegretario abbiano una più vasta e più incisiva applicazione. Stante il fatto che il fenomeno pato-

logico è molto diffuso fra i bambini, a me interessa evidentemente l'aspetto terapeutico anche se non può lasciarmi indifferente l'opera veramente intelligente e altamente lodevole svolta dagli studiosi sardi; anche per la valorizzazione di questi ultimi, della loro attività scientifica, dei loro ritrovati, che hanno già avuto ampi riconoscimenti da parte di autorità sanitarie non solo in Italia ma all'estero, nella Germania federale, ad esempio, e negli Stati Uniti d'America, interessa che quest'opera venga considerata e sufficientemente valorizzata dal competente Ministero in Italia. Io mi premurerò di riferire agli studiosi sardi che hanno operato ed operano anche in collaborazione con l'Istituto di igiene dell'Università di Cagliari, e mi premurerò di segnalare quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario affinché gli interessati prendano contatti ufficiali col Ministero della sanità, raccomandando allo stesso Ministero di voler incoraggiare con la massima benevolenza l'opera e i risultati degli studiosi sardi. Grazie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bonacina e Banfi. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

BONACINA, BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Allo scopo di conoscere, a seguito della relazione della Corte dei conti sulla gestione 1961-62 dell'Opera nazionale invalidi di guerra e sulla base del conto consuntivo per il 1963-64 del medesimo ente:

a) per quale motivo, al 31 dicembre 1962, il personale dell'ente era costituito di soli 469 dipendenti di ruolo, contro le 919 unità previste dalla pianta organica, e di ben 723 dipendenti non di ruolo assunti in via straordinaria. A tale proposito, si chiede di conoscere se l'organo vigilante si sia proposto di eliminare tale anomalia e, nell'affermativa, per quale motivo l'ente non si sia comportato in conseguenza.

Si chiede anche di conoscere quale sia la situazione al 31 dicembre 1965;

b) se l'organo vigilante non ritenga di dover intervenire affinché cessi l'aumento delle spese generali e di funzionamento e la diminuzione di quelle per prestazioni assistenziali. Tale fenomeno, che si era già verificato nell'esercizio 1961-62 rispetto all'esercizio 1960-61 dando luogo a specifici rilievi della Corte dei conti, si è ripetuto nell'esercizio 1963-64. In questo esercizio, infatti, mentre le spese generali e di funzionamento sono aumentate dal 24,15 al 26,87 per cento del totale, quelle per l'assistenza sono diminuite dal 75,85 al 73,13 per cento;

c) quale significato si debba attribuire al rilievo della Corte dei conti e del Ministero del tesoro, secondo cui le prestazioni assistenziali dell'ente sarebbero erogate secondo criteri di larga liberalità;

d) quali particolari esigenze abbiano giustificato il raddoppio dello stanziamento per spese di rappresentanza attribuito al Presidente e al Consiglio d'amministrazione dell'ente, stanziamento che infatti è passato da milioni 2,5 a milioni 5. (1215)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito a questa interrogazione è opportuno premettere che la Presidenza del Consiglio, in relazione ai rilievi formulati dalla Corte dei conti, ha richiamato l'attenzione dell'Opera nazionale invalidi di guerra sulla necessità di pervenire alla stabilità della gestione mediante l'adeguamento di tutte le attività, compresa l'assistenziale, agli stanziamenti di bilancio, che non debbono essere superati; a tale principio, peraltro, è stata sempre improntata l'azione di vigilanza svolta dalla Presidenza del Consiglio sia direttamente sia attraverso i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione ed al collegio dei revisori dell'Opera.

Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione in esame (situazione del personale al 31 dicembre 1962) si osserva che l'Opera nazionale invalidi di guerra ha deliberato, nel 1960, il vigente regolamento organico che è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 3 dicembre 1960. Detto regolamento ha stabilito, per ciascuna carriera, il numero dei posti, con un organico complessivo di 900 unità (148 posti in più di quelli previsti nel precedente regolamento).

Effettuato l'inquadramento del personale in conformità alle disposizioni contenute nel nuovo regolamento, l'Opera, al fine di sistemare in organico parte del personale non di ruolo, costituito alla data del 3 dicembre 1960 di n. 619 unità, provvede a bandire i concorsi per il conferimento dei posti disponibili, ai quali poteva partecipare il personale di ruolo e non di ruolo in possesso dei requisiti richiesti e di un'anzianità di almeno due anni di servizio.

L'espletamento dei concorsi, che sono stati sette con prove scritte ed orali, ha richiesto un congruo periodo di tempo ed al loro termine, su 438 posti messi a concorso, ne sono stati conferiti 211.

Tale risultato è dipeso dalla scarsa partecipazione degli aventi titolo e dal giudizio di inidoneità riportato da parte dei candidati.

I senatori interroganti si sono riferiti alla situazione del personale risultante alla data del 31 dicembre 1962, rilevando 450 posti non coperti rispetto ai 919 posti previsti in organico, situazione che, come innanzi accennato, era del tutto transitoria essendo i concorsi in fase di svolgimento.

Anche per ciò che riguarda i 723 dipendenti non di ruolo in servizio presso l'Opera al 31 dicembre 1962 è da considerare che, con l'espletamento dei concorsi ed a seguito dell'istituzione dei ruoli aggiunti, il loro numero, alla data del 1° gennaio 1967, si è ridotto a 253 unità.

L'assunzione di personale non di ruolo ebbe inizio durante la guerra 1940-1945 per sopperire alle maggiori esigenze connesse ad un'adeguata assistenza per i numerosi invalidi militari e civili.

È, inoltre, da considerare che l'attività dell'Opera si è andata sempre più ampliando in questo ultimo decennio, in dipendenza dei nuovi compiti affidati all'ONIG dalla legge, per cui si è reso necessario ricorrere all'assunzione di personale non di ruolo, non consentendo l'azione assistenziale né ritardi né deficienze organizzative.

Per indicare i maggiori compiti assolti dall'Opera basti ricordare la legge 3 aprile 1958, n. 469, concernente l'assistenza sanitaria agli invalidi incollocabili ed ai familiari a carico (circa 60.000 assistiti); la legge 5 maggio 1961, n. 423, con la quale venne affidata all'Opera l'assistenza degli invalidi per servizio da esercitare « con le stesse modalità e le stesse forme stabilite per i mutilati ed invalidi di guerra » (circa 60.000 assistiti); la legge 3 aprile 1961, n. 284, concernente l'assistenza ai perseguitati politici (circa 3.000); la legge 24 novembre 1961, n. 1298, che estese ai mutilati ed invalidi previsti dalla legge 5 gennaio 1955, n. 14, le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.

Come innanzi accennato, a seguito della parificazione, determinata con decreto interministeriale del 18 aprile 1963, delle carriere e delle qualifiche con quelle dello Stato, l'Opera ha provveduto ad istituire i ruoli aggiunti per la sistemazione del personale non di ruolo, così come è avvenuto per i dipendenti non di ruolo dello Stato, e dalla stessa data è stato fatto divieto all'Opera di assumere altro personale se non mediante concorso pubblico per le qualifiche iniziali delle singole carriere.

L'organo vigilante, che si rese promotore della suddetta parificazione, non ha mancato e non mancherà di curare che l'ente si attenga strettamente alle suindicate disposizioni.

La situazione del personale, quindi, alla data del 1° gennaio 1967, è la seguente.

Personale di ruolo. Carriera direttiva: posti in organico 179, posti coperti 102, posti vacanti 77; carriera di concetto: posti in organico 172 posti coperti 143, posti vacanti 29; carriera esecutiva: posti in organico 450, posti coperti 425, posti vacanti 25; carriera ausiliaria: posti in organico 99, posti

coperti 66, posti vacanti 33. Totale: posti in organico 900, posti coperti 736, posti vacanti 164.

Ruolo transitorio dei consiglieri delegati (carriera di concetto): posti in organico 19, posti coperti 2, posti vacanti 17. Personale dei ruoli aggiunti 217. Personale non di ruolo 253.

In ordine a quanto rilevato dai senatori interroganti circa l'aumento delle spese generali e di funzionamento e la diminuzione di quelle per prestazioni assistenziali, appare opportuno fare riferimento al complesso dell'attività svolta dall'Opera per il conseguimento dei propri fini istituzionali ed alla effettiva entità delle spese, più che alle indicazioni percentuali ed alla classificazione dei capitoli di bilancio di previsione.

Le spese effettive per l'assistenza sono state le seguenti: esercizio 1961-62 lire 7.326.578.287; esercizio 1962-63 lire 7 miliardi 800.051.702; esercizio 1963-64 lire 8 miliardi 106.178.225, con un aumento annuale crescente che, per i due ultimi esercizi menzionati, ammonta a lire 306.126.523.

Nel valutare la spesa per l'assistenza bisogna, peraltro, tener conto della circostanza che fra le spese generali straordinarie ve ne sono alcune che hanno indubbio carattere assistenziale e che, come tali, dovrebbero essere aggiunte, in un esame critico del bilancio e dei conti, alle spese ordinarie per l'assistenza; di guisa che il valore percentuale delle spese per l'assistenza non dovrebbe trascurare tali elementi.

Dette spese, rientranti tra quelle generali, ma aventi carattere assistenziale, riguardano le attrezzature delle direzioni provinciali, i centri diagnostici, gli apparecchi radiologici, gli ambulatori, eccetera. È, altresì, da considerare l'attività svolta dall'Opera per il collocamento obbligatorio al lavoro degli assistiti, attività che si esplica in una serie di provvedimenti, di natura amministrativa, effettuati dal personale dell'ente (ispezioni, ricorsi amministrativi e giurisdizionali, interventi presso Amministrazioni dello Stato, aziende private, eccetera) con una spesa che soltanto per esigenze contabili e di bilancio viene inserita tra quelle

generali e di funzionamento, ma che in effetti è una spesa di carattere assistenziale.

In relazione a quanto sopra e tenuto conto che nell'esercizio 1963-64 il totale delle spese anzidette è stato di lire 109.968.770, ne deriva che la percentuale delle spese assistenziali, in confronto all'ammontare generale delle spese, è del 74,13 per cento rispetto al 25,83 per cento di quelle generali e di funzionamento.

Quanto al significato da attribuire al rilievo della Corte dei conti e del Ministero del tesoro, secondo cui le prestazioni assistenziali dell'ente sarebbero erogate secondo criteri di larga liberalità, si ritiene che esso debba essere inteso come invito per l'Opera ad attenersi, nell'espletamento dell'attività assistenziale, a criteri di oculata parsimonia, in modo da non superare gli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione.

Con il suddetto rilievo è stata rappresentata l'opportunità di procedere ad una generale revisione dell'attività assistenziale con particolare riguardo a quelle forme di assistenza che non hanno carattere di obbligatorietà; queste dovrebbero essere individuate nei sussidi agli invalidi e loro familiari, nelle cure idrotermali e climatiche, nell'assistenza alimentare agli invalidi per tubercolosi e per infermità mentali, le quali, nell'esercizio 1961-62, hanno assorbito complessivamente il 21,52 per cento del contributo statale.

In proposito, però, è da osservare che l'Opera ha già provveduto, e da tempo, ad attuare una rigorosa regolamentazione delle varie forme di assistenza, senza venir meno, d'altra parte, agli altri compiti ad essa affidati ed attenendosi allo spirito ed alla lettera delle norme legislative vigenti in materia.

È sufficiente citare al riguardo che il numero degli assistiti ammessi alle cure climatiche, balneotermali e climatotermali è di molto inferiore a quello degli invalidi che vengono riconosciuti abbinognevoli delle cure stesse dalle apposite Commissioni mediche.

Inoltre, per non privare migliaia di invalidi di tale forma di assistenza, indubbia-

mente rientrante tra i compiti dell'Opera, è stata operata una distinzione fra cure necessarie e cure utili, stabilendo per le prime la durata di 30 giorni e per le altre di 21 giorni.

Anche per i sussidi e per gli assegni alimentari ogni valutazione in ordine alla spesa deve tener conto del numero degli assistiti e delle loro necessità; è ben vero che le determinazioni dell'Opera in questo settore debbono rientrare nei limiti degli stanziamenti, ma è anche da considerare che l'ente non può esimersi dal soccorrere invalidi indigenti senza venir meno alle proprie finalità.

Per completare l'argomento occorre, inoltre, non trascurare l'influenza che esercitano sull'aumento della spesa le maggiorazioni dei prezzi e del costo dei servizi. È stata comunque richiamata la particolare attenzione dell'Opera sul rilievo formulato dalla Corte dei conti affinché siano adottate idonee iniziative per ovviare agli inconvenienti rilevati e per contenere la spesa nei limiti delle previsioni.

Per quanto concerne il raddoppio dello stanziamento per le spese di rappresentanza nel bilancio dell'esercizio 1963-64, si fa presente che la maggiorazione è stata operata solo per quell'esercizio, ed è dovuta alle onoranze per il compianto monsignor Gilardi, cappellano di guerra, superdecorato al valor militare e grande benefattore dei ciechi di guerra, per decisione unanime del Consiglio di amministrazione dell'ONIG che lo ha voluto così ricordare con una stele marmorea eretta nella sede provinciale di Milano.

Nella relazione illustrativa al suddetto bilancio era stato menzionato l'intendimento dell'Opera di onorare la memoria del valoroso cappellano di guerra.

L'azione degli organi di vigilanza è volta ad assicurare la regolare gestione dell'Opera, pur dovendosi tenere nella debita considerazione la particolare natura dei compiti affidati all'ONIG per l'assistenza materiale e morale della benemerita categoria degli invalidi di guerra e delle altre categorie parificate, le cui esigenze non possono non essere valutate con spirito di comprensione e riconoscenza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O N A C I N A . Onorevole Presidente, io ringrazio l'onorevole Salizzoni per la rinnovata cortesia con la quale, anche in questa circostanza, ha voluto rispondere all'interrogazione. Della diligenza con la quale è stata redatta la risposta io sono e mi dichiaro soddisfatto.

Se l'onorevole Salizzoni me lo consente, io non posso dichiararmi altrettanto soddisfatto per determinati aspetti della risposta stessa, e vorrei motivare la mia insoddisfazione formulando alcuni rilievi che dovrebbero servire più per il futuro che per il passato.

Il primo rilievo è di carattere generale, e mi pare convenga che io lo muova proprio a lei, onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: quando il Governo risponde alle interrogazioni sugli enti pubblici assume (io non dubito che ciò avvenga del tutto fondatamente) un atteggiamento generalmente giustificazionista. Io non chiederei davvero che il Governo si accingesse ad assumere viceversa sempre un atteggiamento accusatorio. Però, vede, noto una qualche contraddizione fra le frequenti prese di posizione di esponenti del Governo sulla necessità di contenere la spesa pubblica, di moderare le spese correnti di enti pubblici e di pubbliche amministrazioni, sull'allegra finanza che caratterizzerebbe la gestione del pubblico denaro degli enti pubblici e degli enti locali, e le risposte che, quando poi queste questioni vengono concretamente all'esame del Parlamento, il Governo dà al Parlamento medesimo.

Senza che ciò suoni minimamente sfiducia o tirata di orecchi o censura nei riguardi degli amministratori degli enti, sarebbe molto opportuno se il corretto rapporto, che deve esserci tra Parlamento e Governo, trovasse un Parlamento costruttivamente critico nei confronti della gestione del pubblico danaro e un Governo che non sia sempre e solo difensore d'ufficio ma se necessario anche giudice e censore.

Un secondo rilievo, onorevole Sottosegretario. Io la ringrazio delle notizie che ci ha dato sulla situazione del personale. Mi consenta però di dire che io credo che l'organo vigilante debba energicamente richiamare gli amministratori dell'ente affinché in sede di relazione sui conti consuntivi dicano qualche cosa di più del « nulla » che dicono attualmente sulla situazione e sulla dinamica del personale per quanto riguarda la quantità, la qualità e la spesa. Inutilmente anche nella relazione sul conto consuntivo 1964-65, che è stata distribuita in questi giorni al Senato, io mi sono affannato a cercare dati sulla situazione del personale; non ne ho trovato neanche uno, se non le genericissime indicazioni globali, grezze e non significative sulla spesa, peraltro limitata all'esercizio in esame e non riferita anche agli esercizi precedenti. Se vogliamo guardare a fondo in questa che è una delle componenti essenziali della spesa degli enti pubblici — e in questa mia osservazione non vi è alcuna sottovalutazione delle esigenze dei lavoratori e della Pubblica amministrazione — occorre esortare i signori amministratori che nelle loro relazioni dicano qualche cosa di più. Vede, onorevole Sottosegretario, i dati sulla distribuzione del personale che lei ci ha indicati sono parecchio preoccupanti. Lei ci ha detto: 179 funzionari direttivi (di ruolo), 172 impiegati di concetto, 450 impiegati esecutivi e 99 ausiliari. Che razza mai di organizzazione è questa che ha bisogno di più funzionari direttivi che non di impiegati di concetto? Io sono convinto che questa è la classica manifestazione della crescente burocratizzazione dell'ente che per la nota legge di Parkinson tanto maggiormente si esprime quanto più alto è il livello gerarchico. E credo che questa ragione non sia estranea al discreto silenzio che le relazioni mantengono sui problemi del personale.

Pertanto, quando l'organo di vigilanza assicura — e io non lo metto benchè minimamente in dubbio, anche perchè debbo dire che dall'ultimo bilancio alcune prove concrete le ho desunte valutando le poste di consuntivo, i residui, eccetera — che assol-

ve la sua funzione con diligenza richiamando il vigilato all'osservanza delle norme, eccetera, deve tener presente che la sua funzione (del resto fa parte del suo dovere) non può essere soltanto quella di vedere che la regolarità formale delle norme o degli ordinamenti sia veramente tale; deve accertare anche che la sostanza degli ordinamenti corrisponda alle esigenze di una saggia amministrazione. E io non credo che sia una saggia amministrazione quella fondata su questa inflazione di funzionari direttivi i quali fra l'altro, come noi sappiamo, hanno un complesso di attribuzioni non così impegnative come si potrebbe ritenere.

Le ripeto, onorevole Sottosegretario, che questi sono dei rilievi che debbono servire per il futuro, che io ritengo la Presidenza del Consiglio debba tener presenti sia per quanto riguarda gli organi da essa vigilati sia per quanto riguarda gli enti vigilati da altri Ministeri.

Lei, onorevole Sottosegretario, quando ha voluto sviluppare la tesi della crescente attività dell'ente, ci ha dato una indicazione molto interessante sulla attività assistenziale che l'ente svolge per la collocazione obbligatoria degli invalidi di guerra. Intanto noto che su questa questione le relazioni non dicono neanche una parola; ma dico qualcosa di più e gradirei che la categoria e non l'ente lo sapesse: debbo alla cortesia personale del Ministro delle finanze la comunicazione di dati ufficiali sui posti scoperti in organico tra quelli destinati obbligatoriamente agli invalidi di guerra ed agli invalidi per servizio (lei, onorevole Sottosegretario, sa che l'ONIG si occupa anche degli invalidi per servizio) al 31 marzo 1966; ed è veramente allarmante che, mentre si registra l'episodio delle migliaia di candidati che hanno fatto ressa al concorso per 700 posti all'INPS, al 31 marzo 1966 su 407 posti riservati agli invalidi del Ministero delle finanze fossero stati coperti 37 e fossero da coprire ancora 370 posti per i quali però mancavano gli aspiranti; per gli invalidi civili di guerra su 51 posti da conferire, 51 posti non conferiti; per gli invalidi per cause di servizio su 87 posti da conferire, 86

posti non conferiti; per le vedove e gli orfani degli invalidi di guerra, eccetera, su 292 posti da conferire, 292 posti non conferiti. Ed allora domando: un ente il quale sia sollecito della situazione della categoria dovrebbe ben prima di un parlamentare, che come e quando può cerca di assolvere la sua funzione, tener conto di questa situazione e fare in modo che la categoria possa godere delle provvidenze che altrimenti invano il Parlamento avrebbe approvato.

Un ultimissimo rilievo, onorevole Sottosegretario. Prendo atto della franchezza e dell'onestà con la quale ella a nome del Governo ha motivato il raddoppio delle indennità di rappresentanza: essa mi pare un segno dell'attenzione con la quale ella tiene conto delle richieste di informazione da parte del Parlamento. Credo che con altrettanta serenità ella vorrà prendere atto che in definitiva chiamare spese di rappresentanza spese destinate alla erezione di steli, certamente in nome di persone che me-

ritavano di essere ricordate, fosse quanto meno un atto di scarsa correttezza amministrativa. Ciò non toglie che l'omaggio alla personalità che ella ha ricordato dovesse farsi: ma credo che in questo caso si sarebbe dovuto fare aiutando maggiormente i bisognosi con opere di intervento che non erigendo monumenti secondo una vecchia e non per questo rispettabile tradizione italiana.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari